

Foto di Cesare Abbate/Ansa



Foto di Cesare Abbate/Ansa



democrazia si ferma davanti ai cancelli di una fabbrica e se il diritto alla vita e alla salute valgono di meno, oltre i cancelli di quella fabbrica, vuol dire che si sta tracciando una storia, quella che per esempio riguarda l'articolo 1 della Costituzione. Una repubblica democratica fondata sul lavoro: questa è l'Italia che qualcuno vorrebbe seppellire». Sotto braccio a Luigi de Magistris avvolto nella bandiera della Fiom passa, in maglietta candida d'ordinanza, Antonio Di Pietro: «Da Pomigliano può crollare una diga di diritti e questa pratica rischia di espandersi fino a una nuova rottura del patto sociale. Non siamo post comunisti ma a favore di un'impresa dei diritti». Sul palco di piazza Matteotti, i delegati di Pomigliano, l'attrice Rosaria De Cicco, il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli, a testimoniare l'impegno della categoria contro la legge - bavaglio: «Una legge incostituzionale che non ci tapperà la bocca. Dare notizie è il nostro mestiere, sanzioni e arresti non ci fermeranno».

Chiude Fulvio Fammoni, della segreteria confederale: «Diciamo no a questa manovra perché è sbagliata, iniqua, deprime lo sviluppo, non fa ripartire la produzione, non si rivolge contro i grandi patrimoni, punisce i lavoratori. Per Pomigliano si trovi una nuova soluzione condivisa da tutti». Sotto il palco, Gravano rende note le adesioni allo sciopero: 80% nell'edilizia, 60 nella sanità, 85 industria e trasporti. Ha ragione il compagno Alfonso: quann s'arrevotta Pommigliano s'arrevotta tutt'o munno. ❖

Hanno detto



Pierluigi Bersani

«La Fiat confermi, gli investimenti. Si è detto Panda, e Panda sia». Così il

segretario del Pd, Pierluigi Bersani dal corteo milanese della Cgil. Il referendum ha mostrato che ci sono dei problemi che non sono solo la Fiom. Quindi si riprenda presto il dialogo.



Paolo Ferrero

Lo sciopero è stato un successo; il referendum di Pomigliano e la

dignità dei lavoratori hanno ricostruito una speranza. Ci sono milioni di persone arrabbiate disponibili a lottare «Proponiamo alle altre forze di sinistra una grande mobilitazione».

5 MILIONI AL TESORO

Approvato il bilancio 2009 di Anas, in attivo di 5,3 mln (+1,8 mln rispetto al 2008), che per la prima volta ha deciso di distribuire un dividendo di 5 mln all'azionista, il ministero dell'Economia

Eutelia, per una convocazione presidio a Montecitorio e sciopero della fame a turno

Sciopero della fame e presidio a Montecitorio: i lavoratori ex Eutelia chiedono al governo la riapertura del tavolo. «Bisogna dare la precedenza alla magistratura», ha risposto pochi giorni fa l'ex sottosegretario Brancher.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

Oggi tocca a Francesca Marinaro digiunare. La senatrice Pd riceverà la "staffetta" dai deputati Democratici Maria Coscia e Roberto Morassut. Sono alcuni dei 118 parlamentari che hanno aderito allo sciopero della fame proclamato con i lavoratori Agile ex-Eutelia, da settimane in presidio in piazza Montecitorio. Stanno lì, a turno senza cibo fino a quando il sottosegretario Letta deciderà di riconvocare i tavoli aperti sulla vertenza: il primo per le commesse pubbliche dell'azienda ed il secondo sulle prospettive dei lavoratori.

Letta però ha sempre detto che il governo interverrà solo dopo le decisioni della magistratura, impegnata sul caso Eutelia da Milano a Novara, da Roma ad Arezzo. Il concetto è stato ribadito pochi giorni fa dall'ex sottosegretario allo Sviluppo, oggi ministro per l'Attuazione del Fede-

ralismo, Aldo Brancher. Che come ultimo atto da sottosegretario ha risposto all'interrogazione del Pd sul gruppo di tlc. «È intenzione del governo avviare successivamente alla pronuncia dell'autorità giudiziaria ogni attività di sostegno che possa ridurre la situazione di disagio in cui versano i lavoratori delle società in argomento». Il giorno dopo aver pronunciato queste parole Brancher è diventato ministro. In questa veste - per non presentarsi al processo sulla fallita scalata ad Antonveneta, che lo vede coinvolto insieme alla moglie - ha invocato il legittimo impedimento. «Per organizzare il ministero». Ieri il Quirinale ha detto che in quanto ministro senza portafoglio Brancher non ha niente da organizzare, quindi anche lui - come i lavoratori Agile-Eutelia - dovrebbe dare la precedenza alla magistratura. Oggi, lavoratori, Pd e sindacati, chiedono la riapertura dei tavoli. Anche perché era il novembre 2009 quando l'esecutivo intimò a Omega, che controllava Agile, di pagare gli stipendi e ritirare la mobilità. Era il febbraio 2010 quando il governò si impegnò per mantenere vive le commesse pubbliche. Ma da allora per i lavoratori è cambiato poco. ❖